www.diocesidicremona.it

# CREMONA

Domenica, 15 dicembre 2019

indiocesi
Cronache e Vita dalla nostra Chiesa
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
diocesidicremona.it
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372.800090
e-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



*in tv*

**Educare a crescere**

L'annuale Giornata del Seminario, è occasione per parlare della comunità di via Milano 5 e del tema delle vocazioni: in studio il vicerettore don Francesco Cortellini e Milena Fracassi Rigolli, mamma e nonna. Si guarderà anche alla chiesa di San Michele Vetere, a Cremona, restaurata e inaugurata dal vescovo Napolioni nella solennità dell'Immacolata Concezione.

La chiesa del Seminario vescovile di Cremona

**la giornata.** *Preghiera e sostegno nelle parrocchie che collaborano alla formazione dei futuri sacerdoti*

# Seminario, comunità di giovani in cammino

*L'appuntamento ormai tradizionale della terza domenica di Avvento oggi richiama la Chiesa cremonese ad accompagnare i seminaristi*

Il Seminario diocesano ospita attualmente quattordici giovani della diocesi di Cremona e due provenienti dal Togo, ed è costituito da due differenti comunità che vivono insieme: quella di Propedeutica e quella di Teologia. La prima, formata da due giovani, attua il primo discernimento vocazionale. La seconda, invece, non escludendo il discernimento vocazionale, prepara all'ordinazione presbiterale con lo studio, la preghiera e le esperienze pastorali. I seminaristi frequentano le lezioni presso il Seminario di Lodi, insieme agli studenti delle Diocesi di Crema, Lodi, Vigevano e Pavia. Oltre alla frequenza scolastica, durante la settimana, la formazione avviene attraverso gli impegni comunitari o altri momenti che riguardano la vita di ciascun seminarista.
Il fine settimana è dedicato al servizio in parrocchia. Ogni seminarista di Teologia è affidato a una parrocchia, nella quale dà il proprio contributo per le varie attività e impegni. Per esempio seguire i chierichetti, affiancare il sacerdote, stare con le persone e vivere l'oratorio e la parrocchia partecipando alla vita della comunità. Questa esperienza è un'occasione utile a livello formativo e umano e per conoscere altre realtà. Durante l'anno di Propedeutica, invece, il fine settimana è a casa, a sostegno della propria parrocchia.
La preghiera è parte integrante della formazione. I momenti spirituali comunitari, i ritiri, la condivisione della Parola (vissuta, oltre che in comunità, anche con alcune famiglie e sacerdoti) e la direzione spirituale sono momenti utili per la crescita umana e cristiana di ciascun seminarista, affinché possa comprendere sempre più la propria vocazione. In questo ogni giovane è affiancato da alcune figure educative: il rettore, che si occupa della gestione dell'intero Seminario e dei percorsi degli studenti di Teologia; il vicerettore, che cura la comunità di Propedeutica; il padre spirituale, che accompagna nel cammino di discernimento.
Il Seminario è luogo di formazione a 360 gradi in cui un giovane ha la possibilità di mettersi in gioco e tentare di comprendere se la volontà di Dio corrisponde veramente al desiderio che ha nel cuore.

**A cura della comunità del Seminario**

**Edizione 2019/20 «Nel suo nome»**

Tradizionalmente la terza domenica di Avvento si celebra in diocesi la «Giornata del Seminario». Una ricorrenza che, però, può essere vissuta nelle parrocchie anche in altre date ritenute significative, magari insieme a specifici momenti di preghiera e testimonianza. «Nel suo nome» è lo slogan scelto per l'edizione dell'anno pastorale 2019/2020.
Altro momento in cui focalizzare l'attenzione al Seminario sarà il 25 aprile, segnato da un momento di festa e preghiera con quanti assiduamente sostengono e pregano per la comunità di via Milano e le vocazioni.
Iniziative e approfondimenti sulla vita del Seminario di Cremona anche online sul sito internet www.diocesidicremona.it/seminariovescovile.

*media*

**Il periodico «Chiesa in Cammino»**

Per consolidare ulteriormente il legame tra il Seminario e le comunità della diocesi, da ormai trent'anni si pubblica la rivista *Chiesa in Cammino*. L'intento del periodico è quello di far conoscere la vita del Seminario, gli eventi, gli impegni e le riflessioni che riguardano la comunità di via Milano. A curare la pubblicazione sono proprio i seminaristi, non escludendo, però, anche persone esterne al Seminario proprio a sottolineare il legame tra la comunità e la diocesi. *Chiesa in Cammino* viene recapitato a tutte le parrocchie e agli abbonati (sottoscrizione ordinaria annuale 12 euro; 30 per i sostenitori), ma è disponibile anche una versione online (costo annuo 5 euro). Le quote possono essere versate sul conto corrente postale 11996261 intestato a Seminario Vescovile (via Milano 5 – 26100 Cremona) oppure attraverso un bonifico bancario intestato al Seminario presso Banca Prossima (Iban IT60 Z030 6909 6061 0000 0003 195) specificando la causale «Abbonamento Chiesa in Cammino». Per informazioni e abbontamenti scrivere all'indirizzo e–mail chiesaincammino.cremona@gmail.com.

*il messaggio del vescovo*

## «Momento forte della vita delle nostre comunità»

di Antonio Napolioni *

Il tema dell'anno pastorale è dato dalle parole di Gesù: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». Declinarlo in rapporto al Seminario è facile, visto che i giovani in cammino verso il sacerdozio vivono davvero un'intensa esperienza di condivisione, fraternità, vita comune. Talmente intensa che, quando finisce e si diventa preti, c'è il sospetto che ne abbiano abbastanza e che preferiscano buttarsi nella missione da soli, con la gente, tra i giovani e un po' meno a partire dal legame esistenziale e non solo sacramentale con gli altri sacerdoti.
I modelli di vita sacerdotale e anche della formazione cambiano nel tempo e nei diversi luoghi. Se molti ricordano centinaia di seminaristi in tonaca sfilare per la passeggiata e riempire i grandi spazi di via Milano 5, molti temono che presto il «due o tre» diventi anche una triste realtà quantitativa. Con i tempi che corrono, già si intuisce che il calo numerico dei sacerdoti sarà un buon motivo per farli stare più insieme, per meglio aiutarsi nel portare pesi altrimenti insostenibili. Sono in ogni caso considerazioni esteriori, quasi mondane, concrete ma poco ispirate dalla fede.
Ciò che fa la differenza, costituisce la sostanza e riempie di speranza è che quei pochi o tanti siano insieme «nel Suo nome»; per iniziativa amorevole di Gesù che li ha chiamati, per un'adesione crescente di fede alla Sua presenza, in vista di una missione che è del Signore e non solo dei suoi «ministri». Come ci facciamo il segno di croce nel Suo nome, e così anche le più piccole cose vengono accolte come dono di Dio e impregnate del Suo mistero, così la vita di un giovane consacrato al ministero sacerdotale è sempre inestimabile e immeritato dono del Signore alla sua Chiesa. Per questo, la Giornata del Seminario costituisce un momento forte della vita delle nostre comunità, chiamate alla preghiera unanime e fiduciosa, appunto accordata sul desiderio di Gesù, che ha detto di pregare il Padrone della messe, perché a essa non manchino operai, testimoni, pastori secondo il Suo cuore. Ringrazio tutte le parrocchie, le famiglie, le persone, specie chi si sente più debole e provato, magari anche un po' emarginato, eppure offre se stesso, il proprio cuore orante, per questa intenzione altamente ecclesiale. Ringrazio chi collabora in tanti modi alla vita del nostro bel Seminario, che oltre alla carissima comunità dei candidati al sacerdozio, ospita altre proposte educative ed esperienze di vita cristiana, che fanno bene a tutti. Perché tutte generate e condivise «nel Suo nome». Nel Suo nome vi benedico.

*** vescovo**

## Diventare preti che imparano a dire grazie

di Marco d'Agostino *

Una delle frasi più forti che il Papa ha pronunciato nell'incontro che ebbe con i seminaristi lombardi lo scorso anno fu che un giovane, se vuol stare in Seminario, «deve camminare». Semplicemente. Non stare fermo, cercare di andare verso Dio e verso i fratelli. In un momento storico come il nostro essere allenati nella vita spirituale, umanamente, nell'esperienza di studio e pastorale può diventare un modo concreto per dire «sì» al Signore che chiama. Ciascun giovane, oggi, può mettere a disposizione di Dio e dei fratelli la sua vita e le sue capacità, provando a «svuotare» se stesso per fare posto a ciò che Dio va costruendo e a ciò che di buono gli altri seminano nel suo cuore. È sempre affascinante pensare al cammino di Seminario come a un cammino di Chiesa: tanta gente mette nella vita dei seminaristi un pezzetto di Vangelo, una parola di speranza, una testimonianza di carità, un desiderio di bene. Quanti pregano, offrono sofferenze e risparmi per il Seminario. E nessuno di noi saprà mai quanta gente ha pregato e prega per lui, gli è vicina con l'affetto, l'amicizia e la preghiera. E proprio questo atteggiamento dovrà sviluppare, in ogni candidato al ministero, una grande riconoscenza. Sinceramente ho a cuore che i ragazzi che stanno formandosi in Seminario escano con un cuore che sa dire «grazie» per tutto ciò che Dio non fa loro mancare e si accorgano del bene che la gente vuole loro sapendo far circolare, nelle vene della loro esistenza, quello stesso «grazie» che continuamente, nell'Eucarestia, il Figlio dice al Padre. C'è da gioire per tutte le persone che aiutano il Seminario in mille modi. Ringrazio, insieme con gli altri sacerdoti educatori, le comunità di origine e di servizio dei seminaristi, il presbiterio con il vescovo Antonio, il vescovo Dante, la vita consacrata in ogni sua forma, le famiglie nelle quali si vive la «lectio divina», per tutte le attenzioni verso i seminaristi e per la gratuità che vengono profuse.
«Camminare» non può essere del singolo solamente, ma di tutti. Se si cammina insieme, anche nella formazione, avremo un passo comune. I tratti saranno meno faticosi e incoraggiati gli uni dagli altri. Oltre che da Dio. Perché, «nel suo nome», tutto acquista sapore e significato autentico.

*** rettore del Seminario**

## «La professione è una vocazione»

*Napolioni giovedì in dialogo insieme a medici, imprenditori e avvocati cattolici*

Si è svolto giovedì, presso il Seminario di via Milano, l'incontro prenatalizio del vescovo Antonio Napolioni con i membri delle organizzazioni professionali cattoliche. A tema la riflessione sulla lettera dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini intitolata *Stimato e caro dottore*, scritta per i medici ma che può essere letta come rivolta a tutti coloro che svolgono un ruolo a servizio della comunità.
Partendo dal capitolo «Medici per vocazione», monsignor Napolioni ha indicato il dovere di ripensare la propria professione nel segno della «vocazione», riconoscendo nella propria scelta la chiamata di «Qualcuno». Per i cristiani, la scelta vocazionale non può essere finalizzata solo alla propria professione, ma a realizzare il «sì» alla chiamata di Dio.
Sempre riferendosi allo scritto di monsignor Delpini, il Vescovo ha sottolineato che, a volte, nella professione ci si sente «affaticati», per il modo in cui ognuno vive il proprio impiego, come pure per l'organizzazione del lavoro, che a volte esaspera. Per cui si giunge, talora, a scelte affrettate.
Ad affaticare sono, spesso, le richieste dei clienti, oppure le aspettative del professionista stesso. A volte succede anche che, nella professione, gli errori di alcuni provocano una crisi di fiducia nei confronti del professionista.
Per questo, sottolineando le parole di Delpini, il Vescovo ha affermato: «Voglio fare giungere una parola di conforto», ricordando che il professionista deve prendersi cura di sé, al fine di dare sostegno ai suoi clienti.
Ha ricordato quindi la necessità dell'aggiornamento, della formazione continua, soprattutto per gli aspetti umanistici. Con l'aggiunta della necessità di momenti di meditazione, di preghiera, finalizzati al prendersi cura di sé, indispensabile per il servizio alla società. Concludendo ha esortato: per i professionisti credenti è necessario formarsi una visione condivisa dell'uomo, per giungere nel proprio lavoro a una attenzione prioritaria alla persona. Ha augurato quindi che la cura della persona sia fatta in modo da essere sempre scuola di vita. **(V.R.)**

L'incontro con i professionisti

## «Natale sportivo», ai capitani sarà affidata la fascia della pace

È fissato quest'anno per la sera di martedì 17 dicembre, dalle 19.15 presso la parrocchia della Beata Vergine, a Cremona, l'annuale appuntamento del «Natale dello sportivo», promosso come da tradizione dal Comitato cremonese del Csi e animato dalla presenza del vescovo Antonio Napolioni.
La proposta prevede un momento di preghiera nel clima dell'Avvento, con il rito del lucernario, la meditazione del Vescovo su un brano evangelico e la consegna, ai capitani delle squadre delle diverse discipline, della fascia della pace: un segno non solo di appartenenza a una ideale visione dello sport, ma anche di impegno concreto in nome del sano agonismo e della competizione leale.
Il «Natale dello sportivo» è da anni occasione preziosa perché il mondo dello sport si ritrovi attorno a un pensiero e a una luce che ciascuno, nella propria esperienza, possa mediare nelle diverse società e a contatto con ragazzi e giovani. Non mancherà anche un gesto concreto: la partecipazione anche del mondo sportivo al «progetto Bahia» che coinvolge la Diocesi sostenendo l'attività di due sacerdoti cremonesi in prima linea in una favela brasiliana. Durante l'incontro sarà possibile devolvere un'offerta e avere più precise informazioni sul progetto di gemellaggio.
Al termine, in oratorio, brindisi e scambio degli auguri natalizi.